

L'ESERCITO EUROPEO: UN TENTATIVO VERSO LA COMUNITÀ EUROPEA DI DIFESA

di Stefano Filippi



In un momento storico di forti tensioni a livello europeo volte a definire meglio anche il ruolo delle istituzioni dell'Unione Europea, può essere utile ripercorrere, fin dalle origini delle istituzioni comunitarie, le scelte dei padri fondatori delle comunità nel campo della politica europea di Difesa.

Questo ambito in particolare riserva una chiave di lettura interessante del processo evolutivo delle istituzioni europee: proprio il continente che per secoli era stato dilaniato da guerre che contrapponevano ora uno ora l'altro Stato europeo, aveva trovato la via della riconciliazione dopo il secondo conflitto mondiale nella costruzione delle comunità europee. Il disegno lungimirante di alcuni grandi statisti aveva scorto nella creazione di una Comunità Europea di Difesa (C.E.D.) il passaggio intermedio verso l'obiettivo finale di una Comunità Politica europea, su base federale. Si intendono quindi analizzare le vicende storiche che hanno portato alla definizione del primo progetto di un esercito europeo durante i primi anni Cinquanta.

IL SECONDO DOPOGUERRA E LA NASCITA DELL'ALLEANZA ATLANTICA

La seconda guerra mondiale terminò con un lascito davvero pesante per il continente europeo: ovunque miseria e distruzioni provocate dal conflitto e l'ombra di un nuovo possibile scontro tra i paesi occidentali e l'Unione Sovietica, che manteneva mobilitate le Forze Armate e che era ancora presente in Germania con i suoi soldati. Tale contrapposizione divise l'Europa del secondo dopoguerra in due blocchi: da una parte i paesi dell'Europa occidentale, che iniziavano una difficile ripresa con l'aiuto statunitense, e dall'altra l'Europa orientale sotto l'egemonia sovietica. In questo quadro sempre più complesso diveniva cruciale il ruolo della Germania.

Sul destino di questo paese, uscito dilaniato dal secondo conflitto mondiale, erano focalizzati gli sforzi delle più importanti diplomazie¹. In particolare, già nel settembre 1946 il Segretario di Stato americano, James F. Byrnes, proprio a Stoccarda affermò che l'istituzione



¹ I governanti di Usa, URSS e Gran Bretagna, siglarono il 2 Agosto del 1945 gli accordi di Potsdam, che riguardarono anche le sorti della Germania, con l'occupazione militare del territorio tedesco.

Consiglio d'Europa



Firma del trattato di Parigi

di un governo centrale tedesco era sicuramente necessaria, se si voleva portare la Germania nell'alveo delle democrazie².

Tale visione era però destinata a creare allarme nella vicina Francia, dove la reazione comune a qualsiasi ipotesi di indipendenza o di riarmo del temuto paese

confinante era ben riassunta dall'espressione: "*Pas de Wehrmacht!*". Per gli americani, invece, l'apporto della Germania era fondamentale sia per rendere l'Europa meno vulnerabile di fronte al pericolo sovietico sia per puntellare la fragile ripresa economica europea.

In questo contesto storico fu fondamentale la nascita dell'Alleanza Atlantica, il cui Trattato istitutivo fu firmato a Washington il 4 aprile 1949. Il Trattato dava vita all'istituzione della NATO (acronimo di *North Atlantic Treaty Organization*), che rappresentava l'architrave di quella strategia del "*containment*" voluta fortemente dal Presidente Truman. Le vicende europee che avevano spinto i governanti dei paesi dell'Europa occidentale a sciogliere gli ultimi dubbi riguardo la stipula del Trattato furono in particolare due: prima il colpo di stato a Praga del febbraio 1948, ad opera del partito comunista cecoslovacco, poi la crisi e l'isolamento di Berlino dal giugno 1948 fino al blocco della città da parte sovietica il 9 maggio 1949. L'organizzazione della Nato entrò formalmente in vigore il 24 agosto 1949, proprio il giorno in cui anche l'Italia, ultimo paese a procedere all'adempimento, ratificò il Trattato istitutivo.

La prima riunione del Consiglio del Nord Atlantico, sotto la presidenza del Segretario di Stato americano Acheson, fu tenuta a Washington il 17 settembre 1949, subito prima di due avvenimenti che allarmarono molto le nazioni aderenti al Patto: lo scoppio della prima bomba atomica sovie-

² Il discorso "*Restatement of Policy on Germany*" fu pronunciato il 6 settembre 1946. Il Segretario di Stato enfatizzò la visione americana di un ritorno della Germania ai tedeschi e offrì l'aiuto del popolo statunitense per ridare ai tedeschi il loro posto tra le nazioni libere e pacifiche del mondo.

tica metteva fine al predominio americano in questo campo e le truppe comuniste di Mao-Tse-tung conquistavano Pechino. La risposta del Presidente Truman fu la firma del *Mutual Defence Assistance Act*, con il quale l'Amministrazione stanziava cospicui fondi a favore delle spese militari dei paesi europei aderenti alla Nato. Queste le premesse storiche che costituiscono la necessaria cornice per inquadrare correttamente il problema del riarmo tedesco e del più generale piano di integrazione europea del paese guidato dal Cancelliere Konrad Adenauer. Questa, infatti, fu la questione centrale che portò alla definizione del primo progetto di difesa comune europea.

LA QUESTIONE DEL RIARMO TEDESCO E LA PROPOSTA FRANCESE DEL PIANO PLEVEN

La questione del ruolo della Germania nello scacchiere europeo si pose ripetutamente all'attenzione dei governi occidentali nel corso del 1950: durante quell'anno, infatti, alcuni avvenimenti furono fondamentali, anche per la nascita e lo

sviluppo delle moderne istituzioni europee:

- il Presidente Truman, su proposta del Segretario Dean Acheson, approvò il 25 aprile 1950 il *National Security Council Report 68* (rapporto conosciuto come NSC 68), con il quale si affermava come più imminente la minaccia sovietica, con la conseguenza di una più rapida ricostituzione dell'arsenale militare e la previsione degli aiuti necessari alle Forze Armate alleate. Tale dottrina sarebbe stata alla base del sostegno statunitense ad una forma organizzata di difesa europea;
- il 9 maggio 1950 fu presentato ufficialmente il progetto di Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), che rappresentò anche un primo punto di svolta nei rapporti tra la Francia e la Germania, anche grazie alla sapiente abilità politica e diplomatica di Robert Schuman e Jean Monnet sul lato francese e del Cancelliere Konrad Adenauer dal versante tedesco;
- il 24 giugno 1950 scoppiò la guerra di Corea, che causò una corsa al riarmo tanto negli Stati Uniti, quanto in Europa, utilizzando i fondi messi a disposizione per questo scopo dal governo americano;



De Gasperi, Adenauer e Schuman a Parigi nel 1951

- Winston Churchill, considerando che l'Europa occidentale era minacciata dall'enorme forza militare sovietica, pronunciò a più riprese parole a favore di una piena integrazione della Germania nel futuro ambito europeo, anche in occasione di discorsi pronunciati di fronte alla neocostituita Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa³, fino a spingersi a suggerire la creazione di un esercito europeo, posto sotto un controllo democratico e pronto a schierarsi al fianco del Canada e degli Stati Uniti. L'esercito europeo sarebbe stato a presidio del territorio continentale, data l'intenzione britannica di non parteciparvi direttamente. Proprio l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa votò per prima, nella storia delle Istituzioni europee, in merito alla creazione di un esercito europeo: l'11 agosto 1950 “[...] l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa approvò con 89 voti a favore e 5 contrari la proposta di un esercito europeo come presentata da Winston Churchill. Questo passaggio parlamentare segnò il vero inizio del riarmo tedesco. Il 17 agosto 1950, il governo francese si allineò sulla posizione assunta dal Consiglio d'Europa e chiese la creazione di un esercito atlantico”⁴.



Conferenza dei 6 a Roma nel 1953

Da questo momento, e per circa due mesi, le diplomazie occidentali si confrontarono sul riarmo tedesco: da un lato la proposta americana, denominata “*one package*”, che suscitò però la reazione francese e dell'opinione pubblica europea, ancora preoccupata delle incognite legate ad un ruolo militare tedesco; dall'altro la diplomazia francese, ispirata dalla sapiente e meticolosa opera di Robert Schuman e Jean Monnet, che riuscirono a presentare al Primo Ministro René Plevin un piano che organizzava la difesa comune europea sullo schema, già sperimentato, della CECA.

³ Il Consiglio d'Europa, fondato il 5 maggio 1949 col Trattato di Londra, è un'organizzazione internazionale con lo scopo di promuovere la democrazia, l'identità culturale europea, la ricerca di soluzioni ai problemi sociali in Europa e i diritti dell'uomo. Attualmente, ha sede a Strasburgo (Francia) e raggruppa, con i suoi 47 Stati membri, quasi tutti i paesi del continente europeo.

⁴ Bertozzi, S., *La Comunità Europea di Difesa. Profili storici, istituzionali e giuridici*, Torino 2003, p. 19.

Di fronte all'Assemblea nazionale francese, alla fine di ottobre 1950 Pleven annunciò la sua intenzione di proporre la costituzione di un esercito integrato europeo, alimentato da un unico bilancio e guidato da un ministro della Difesa europeo, sottoposto al controllo di un'Assemblea parlamentare e di un Consiglio dei Ministri. Il contingente delle forze terrestri provenienti da sei paesi europei (Belgio, Francia, Repubblica Federale Tedesca, Italia, Lussemburgo e Olanda) e composto solo da sei Divisioni, sarebbe stato affiancato in caso di necessità dagli eserciti nazionali, con l'eccezione di quello tedesco. La proposta presentata dal Primo Ministro francese, il Piano Pleven, fu approvata il 24 ottobre 1950 dai deputati francesi a larga maggioranza.

Questa soluzione, invece, era avvertata dai maggiori esponenti dell'amministrazione Truman. Il piano sembrava, agli occhi americani, solo un mezzo per rimandare una scelta, relativa al riarmo tedesco, necessaria ma osteggiata dalla pubblica opinione francese. Inoltre sottraeva, anziché aumentare, capacità militari alla cornice dell'Alleanza Atlantica, creando duplicazioni e complessi livelli politici di controllo delle forze destinate alla difesa del continente europeo. I rischi paventati da alti esponenti militari americani relativamente al Piano Pleven erano i seguenti: rendere la Nato meno operativa, impedire la partecipazione americana a una forza di difesa europea, rinviare il riarmo tedesco ad un futuro non più definibile⁵. Comunque le



Frontespizio *Rapport Interimaire*



⁵ Varsori, A., *Stati Uniti e Gran Bretagna: la questione della difesa europea dopo lo scoppio della guerra di Corea*, in, pp. 1-2. P. L. Ballini (a cura di), *La Comunità Europea di Difesa (CED)*, Catanzaro 2009, p.7.



Copertina



Pagina interna



Pagina interna

prese di posizione ufficiali dell'amministrazione Truman furono molto prudenti, per non irritare la controparte francese.

In Italia, il governo democristiano guidato da Alcide De Gasperi si mostrò interessato al progetto francese a causa delle sue potenzialità europeistiche, ma lo considerava in subordine al piano americano, a causa dell'importanza strategica attribuita dalla Democrazia cristiana al Patto Atlantico⁶.

Tra i mesi di novembre e dicembre 1950 si raggiunse una ipotesi di lavoro maggiormente condivisa, il cosiddetto *Piano Spofford*. Il cuore della proposta Spofford, volta a limare il maggior punto d'attrito tra la proposta francese e quella americana, erano quindi i *combat teams*, unità di livello sicuramente più basso delle divisioni, simili a brigate di fanteria complete delle varie armi e dei servizi, per garantirne la piena autonomia operativa e logistica. Questa proposta americana fu approvata il 18 dicembre a Bruxelles, in una importante riunione tra i 12 Ministri degli Esteri dell'Alleanza Atlantica, congiuntamente ai loro colleghi della Difesa, all'interno del quadro di garanzie chieste dalla Francia riguardo il sistema di Difesa europeo nella cornice Nato e rispetto al riarmo controllato della Germania⁷. Nella stessa riunione venne creata la figura di un Comandante supremo delle forze Nato, identificato nella persona del generale Dwight Eisenhower, con alle dipendenze una forza armata integrata. Dal giorno successivo il generale assunse quindi la carica di SACEUR, comandante supremo del *Supreme Allied Power in Europe*⁸.

⁶ Malgeri, G., *La Democrazia Cristiana di fronte alla Comunità Europea di Difesa*, in P. L. Ballini (a cura di), *La Comunità Europea di Difesa (CED)*, cit., pp. 58-59.

⁷ Cavaglia, D., Gionfrida, A., *Un'occasione da perdere. Le Forze Armate italiane e la Comunità Europea di Difesa (1950-54)*, Roma 2009, p. 124.

⁸ Bertozzi, S., *op. cit.*, p. 33.

IL “RAPPORT INTÉRIMAIRE” DEL LUGLIO 1951 E LA BOZZA DEL TRATTATO CED

I lavori della Conferenza di Parigi, sul progetto di un esercito europeo, iniziarono il 15 febbraio 1951 e vi parteciparono dodici nazioni: Belgio, Francia, Italia, Germania, Lussemburgo, Olanda (a partire da ottobre 1951, prima in qualità di osservatore), che avevano inviato rappresentanti con pieni poteri; Gran Bretagna, Portogallo, Norvegia, Danimarca, Canada e Stati Uniti parteciparono ai lavori della Conferenza come osservatori.

Fu designato a rappresentare il governo, quale capo della delegazione italiana alla conferenza di Parigi per il Piano Pleven, Paolo Emilio Taviani, al quale fu affidato il chiaro mandato di partecipare ai lavori senza accettare nulla che potesse intralciare o ritardare la piena realizzazione dell'esercito atlantico integrato.

I lavori della Conferenza di Parigi si aprirono dunque il 15 febbraio 1951 con il discorso di apertura del ministro degli Esteri Schuman, cui seguì la decisione di istituire tre comitati tecnici, tutti presieduti da esponenti francesi, con il compito di affrontare rispettivamente le questioni politico-giuridiche, finanziarie e militari.

Nel frattempo, i primi mesi del 1951 portarono alcune importanti novità nel panorama istituzionale e politico dell'Europa occidentale. Il 2 aprile fu istituito ufficialmente il comando alleato in Europa, a Roquencourt vicino Parigi. Il 18 aprile i sei paesi fondatori (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Olanda) firmarono, a Parigi, il Trattato istitutivo della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA). In Francia, le elezioni legislative del 17 giugno registrarono una sconfitta dei partiti più europeisti, che si erano battuti per la firma del Trattato CECA e per l'approvazione del Piano Pleven sull'esercito europeo. Registrarono invece un successo i due partiti, quello gollista e il partito comunista, che si erano sempre schierati contro la CED. La situazione politica francese e l'apparente stallo dei negoziati della Conferenza di Parigi preoccupavano l'Amministrazione americana, visto che la formazione di un esercito europeo costituiva un obiettivo di fondo della politica americana verso l'Europa.

Nello stesso mese di luglio, precisamente il 16, in Italia si dimise il VI governo De Gasperi, a causa di problemi non solo della coalizione di governo ma anche interni alla stessa Democrazia Cristiana. Nel nuovo governo, De Gasperi sostituì Sforza, assumendo l'*interim* degli Esteri, e designò quale Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Taviani. Il suo ruolo di capo delegazione alla Conferenza di Parigi venne assegnato al federalista Ivan Matteo Lombardo⁹, in un momento cruciale per la CED: il nuovo favore americano verso l'iniziativa francese aveva impresso un'accelerazione alle trattative. Infatti, non solo il generale Eisenhower si era espresso chiara-

⁹ Malgeri, G., *op. cit.*, p. 66.

mente in merito, ma lo stesso Segretario di Stato Dean Acheson aveva iniziato a guardare con favore al Piano Plevén ritenendolo, ormai, l'unica opzione per riarmare la Germania e creare una difesa a livello europeo¹⁰. Lo stesso giorno in cui in Italia si dimetteva il governo De Gasperi, il 16 luglio 1951, il Pentagono approvò il progetto CED, poco prima che il rapporto venisse presentato ufficialmente. Dopo otto giorni, venne alla luce il rapporto provvisorio della Conferenza di Parigi. Questo testo prevedeva la creazione di 20 divisioni dirette dal comandante supremo della Nato, comprendenti un contingente tedesco. Inoltre si faceva riferimento ad un'eventuale unificazione dei paesi aderenti al progetto europeo, alla non discriminazione fra paesi aderenti ed al divieto di interferire con le forze Nato. Il *Rapport Intérimaire*, presentato il 24 luglio 1951, costituiva quindi una bozza di Trattato per la Comunità Europea di Difesa da sottoporre al vaglio dei governi partecipanti alla Conferenza di Parigi¹¹, con due caratteristiche importanti che suscitavano molte reazioni, descritte nel prossimo paragrafo, tra i politici e tra i militari degli Stati Maggiori nazionali: l'accettazione dell'idea di un'autorità sovranazionale e la mancata soluzione tra l'aspettativa tedesca di pari dignità per l'ingresso nell'esercito europeo e la paura francese di una rinascita della *Wehrmacht*.

LA SVOLTA FEDERALISTA DI DE GASPERI E LE REAZIONI DEI VERTICI MILITARI ITALIANI. LA FIRMA DEL TRATTATO CED

Nel corso del primo semestre 1951 erano due i fattori che avevano obbligato tutte le parti al lavoro alla Conferenza di Parigi a dare maggiore concretezza ai propri orientamenti: i segnali di maggiore favore verso il Piano Plevén provenienti da Washington e la determinazione francese nel procedere alla redazione del Rapporto Provvisorio. Sul versante italiano ciò aveva suscitato due opposte reazioni, che saranno analizzate nel dettaglio: mentre il governo si apprestava ad impegnarsi in un'iniziativa dai marcati accenti federalisti, nello stesso tempo i vertici militari italiani giungevano alla convinzione che fosse da perseguire un impegno minimo, se possibile limitato ad una presenza "simbolica", sulla falsa riga del probabile impegno britannico.

La visione negativa dei vertici militari era espressa in una lettera del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Marras, al ministro della Difesa Pacciardi¹², in cui si esprimevano al vertice politico le ragioni del dissenso delle Forze Armate:

¹⁰ Armitage, D. T. jr., *A comparative analysis of U.S. policy toward European defense autonomy. Enduring Dilemmas in Transatlantic Relations*, Lewiston 2008, p. 78.

¹¹ Walton, C., *Background for the European Defence Community*, in "Political Science Quarterly" 68, marzo 1953, p. 60.

¹² *Marras a Pacciardi*, 24 luglio 1951, in Archivio Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, L/5, racc. 1, b. 1/A.

- l'Italia avrebbe dovuto contribuire al futuro esercito europeo con tutte le proprie forze, al contrario della Francia che manteneva truppe per i territori d'oltremare; i soldati italiani sarebbero stati schierati, a differenza della Germania, al di fuori del territorio nazionale, poiché il baricentro strategico sarebbe stato proprio sul suolo tedesco, tra l'Elba e il Reno;
- il contributo militare, necessariamente inferiore a quello francese o tedesco, avrebbe lasciato l'Italia in una posizione d'inferiorità negli organi direttivi della CED, con la massima parte della funzione dirigente nelle mani della Francia e della Germania;
- questi due paesi avevano interessi precisi da difendere con il progetto CED: la Francia cercava di tenere sotto controllo l'ineludibile riarmo tedesco, la Germania cercava di rientrare a pieno titolo e con pari dignità nello scacchiere strategico europeo, costituendo un nuovo esercito.

L'Italia avrebbe invece sofferto un pesante aggravio senza corrispondente aumento dell'efficienza dello strumento militare.

Il ministro della Difesa, nei primi giorni di agosto, decise quindi di istituire una apposita commissione militare¹³ cui assegnò l'incarico di procedere ad una valutazione complessiva del Rapporto provvisorio. La soluzione preferibile risiedeva nell'ingresso

della Repubblica Federale Tedesca nella Nato «con le cautele da stabilire», piuttosto nell'eventuale immissione della CED nell'organizzazione atlantica. Il progetto andava pertanto «differito», anche perché la manca-



1000 WORTE ...

Marschübungen der Europa-Armee

Esercitazione con dizionari

¹³ La Commissione militare era composta dai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, e dell'Aeronautica, dal segretario generale dell'Esercito, dal presidente del Consiglio superiore delle FF.AA. e presieduta dal capo di Stato Maggiore della Difesa.

ta adesione delle forze metropolitane britanniche lo avrebbe reso «una creazione monca».¹⁴ In estrema sintesi, la discussione tra i vertici militari italiani portava ad una valutazione estremamente negativa dell'intero progetto francese.

Due ipotesi si vennero così a delineare nel partito alla guida del governo italiano, la Democrazia Cristiana: una maggiormente restrittiva, che consigliava di rimanere entro la proposta americana per una forza integrata all'interno dell'Alleanza Atlantica; un'altra più europeistica, che vedeva nella CED l'opportunità per aprire un cammino politico federale, in grado di assicurare maggiore coesione e sviluppo, anche economico. Fra questi due possibili atteggiamenti, De Gasperi optò per il secondo, più europeistico. La linea degasperiana non era però inizialmente condivisa da tutti i ministri: in occasione del Consiglio dei ministri del 6 dicembre 1951, De Gasperi fu chiaro nel sottolineare che non esistevano valide alternative a quanto da lui proposto¹⁵.

Il 27 maggio 1952 veniva firmato a Parigi il Trattato istitutivo della Comunità Europea di Difesa dai rappresentanti di Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo e Italia¹⁶. Il Trattato accettava il principio di eguaglianza tra tutti gli stati membri, sottolineava la natura difensiva e sovranazionale della Comunità e asseriva la dottrina che un attacco contro uno sarebbe stato un attacco contro tutti. «Vi era anche la garanzia che Gran Bretagna e Stati Uniti sarebbero corsi in aiuto di ogni membro della CED nel caso in cui fosse stato attaccato e la stipula del protocollo Nato-CED che avrebbe applicato automaticamente l'articolo 5 del Patto Atlantico in caso di aggressione.»¹⁷ Il preambolo e gli articoli iniziali prevedevano, oltre ai principi già ricordati, la creazione di istituzioni comuni, forze armate comuni e un bilancio comune, per assicurare il necessario grado d'integrazione.

CONCLUSIONI

Non è possibile in questa sede analizzare il *Corpus* del Trattato ed il travagliato cammino per la sua approvazione fino al definitivo rifiuto dell'esercito europeo, a causa delle mancate ratifiche del Trattato da parte della Francia e dell'Italia. La descrizione delle vicende storiche che hanno portato alla firma del Trattato CED serviva ad evidenziare le sicure differen-

¹⁴ Caviglia, D., Gionfrida, A., *op. cit.*, pp. 68-69.

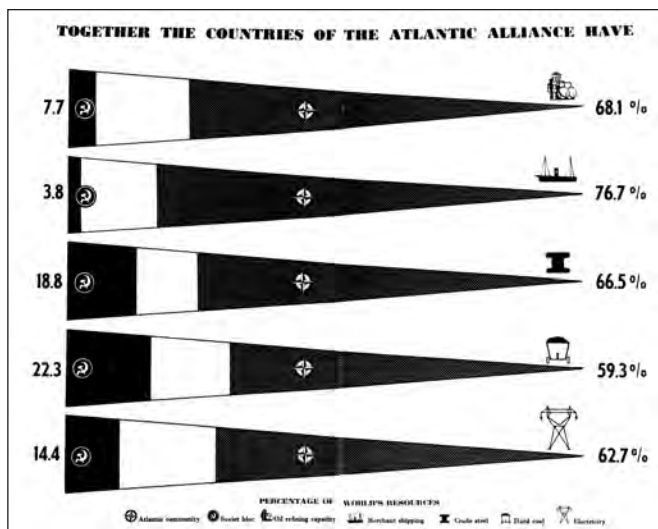
¹⁵ Archivio Centrale dello Stato, *Presidenza del Consiglio dei ministri, Verbali delle adunanze*, 6 dicembre 1951, b. 38.

¹⁶ Il Trattato venne firmato dal ministro degli Affari Esteri Schuman, dal cancelliere Adenauer, dal ministro degli Affari Esteri belga van Zeeland, dal ministro degli Affari Esteri olandese Stikker, dal ministro degli Affari Esteri del Lussemburgo Bech e dal Presidente del Consiglio (nonché dal ministro degli Affari Esteri) De Gasperi.

¹⁷ Bertozzi, S., *op. cit.*, p. 61.

ze, come anche le non poche analogie con il difficile cammino contemporaneo verso una maggiore integrazione europea, anche nel campo delle politiche di sicurezza e di difesa.

L'auspicio è che uno sguardo più approfondito alla storia della Comunità di Difesa possa offrire una migliore comprensione degli ostacoli che si frappongono sulla via di una sempre più condivisa Unione Europea.



World resources

BIBLIOGRAFIA

- Armitage, D. T. jr., *A comparative analysis of U.S. policy toward European defense autonomy. Enduring Dilemmas in Transatlantic Relations*, Lewiston 2008.
- Ballini, P. L. (a cura di), *La Comunità Europea di Difesa (CED)*, Soveria Mannelli 2009.
- Bertozzi, S., *La Comunità Europea di Difesa. Profili storici, istituzionali e giuridici*, Torino 2003.
- Caviglia, D., Gionfrida, A., *Un'occasione da perdere. Le Forze Armate italiane e la Comunità Europea di Difesa (1950-54)*, Roma 2009.
- De Gasperi, M. R. (a cura di), *De Gasperi scrive. Corrispondenza con capi di Stato, cardinali, uomini politici, giornalisti, diplomatici*, Brescia 1981.
- Fursdon, E., *The European Defence Community: a history*, Londra 1980.
- Olivi, B., Santaniello, R., *Storia dell'integrazione europea. Dalla guerra fredda alla Costituzione dell'Unione*, Bologna 2005.
- Preda, D., *Storia di una speranza: la battaglia per la CED e la Federazione europea nelle carte della Delegazione italiana (1950-1952)*, Milano 1990.
- Romero, F., *Storia della guerra fredda*, Torino 2009.
- Walton, C., *Background for the European Defence Community*, in "Political Science Quarterly" 68, marzo 1953, pp. 42 - 69.